



Carcere e città: biblioteche dentro e fuori

Il 20 settembre scorso, a Roma, nell'ambito della manifestazione "Bibliopride 2018",¹ si è svolta la conferenza *Biblioteche in carcere: una riflessione tra esperienza e futuro*, una significativa giornata – organizzata dall'Istituzione Biblioteche di Roma Capitale (<https://www.bibliotediroma.it>) e aperta dal presidente Paolo Fallai – di analisi e riflessione sull'esperienza ormai ventennale del Servizio biblioteche in carcere. Nel pomeriggio, per quanti si erano registrati, la giornata è proseguita con una interessante visita al carcere di Regina Coeli, che è stato anche un modo di far conoscere più da vicino la realtà carceraria e far vedere i locali in cui è stata allestita la biblioteca.

Una storia così lunga meritava infatti una giornata di studio per raccogliere testimonianze, idee e considerazioni. La specifica *Convenzione* in merito alle biblioteche, siglata tra Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e Comune di Roma² nel novembre del 1999, così come sottolineato da Francesca Cadeddu³ dell'AIB, rimane ancora oggi un punto di riferimento per quanti lavorano nelle biblioteche carcerarie. Così il provveditore Cinzia Calandrino⁴ ne ha sottolineato l'importanza: "La Convenzione è il frutto di una collaborazione che è anche una bella storia meritevole di essere ricordata, perché è paradigmatica di quali risultati sia possibile ottenere attraverso l'ascolto delle diverse esigenze e la disponibilità a trovare soluzioni condivise tra diverse istituzioni". La *Convenzione*

ha permesso infatti negli istituti di pena romani la qualificazione e la crescita organica del patrimonio librario, la possibilità di avere novità e libri in lingue europee e non, e la presenza di bibliotecari, quindi di una gestione professionale; infine l'inserimento nel sistema delle biblioteche comunali di Roma, con tutto ciò che ne consegue: prima di tutto, l'aver a disposizione anche i libri di tutte le biblioteche del sistema attraverso il prestito interbibliotecario. Tale accordo è stato antesignano del *Protocollo d'intesa per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani* approvato nel 2013.⁵

Qualche dato è utile per inquadrare l'ampiezza del servizio e soprattutto l'alto gradimento da parte dell'utenza. Oggi le biblioteche in carcere gestite dal Comune di Roma sono 16,⁶ con un patrimonio complessivo di 49.463 volumi, 1.085 DVD e circa 3.000 fumetti. A Roma i detenuti sono più numerosi che in altre città e mediamente ammontano a circa 3.500 persone. I prestiti mensili di libri si attestano intorno ai 1.300-1.500. Parliamo qui dei prestiti registrati, ma va tenuto conto che molti libri, specie se di largo interesse, vengono letti da più persone prima di essere restituiti, e vengono recuperati presso persone diverse, talvolta in altre sezioni, o in altri istituti. Questa circolazione ovviamente non si presta a essere quantificata con precisione, ma sappiamo che è diffusa.⁷ Dunque, un "indice di circolazione" (prestiti/patrimonio) e, più ancora,

un "indice di prestito" (prestiti/popolazione) che non sono paragonabili a nessun'altra realtà.

C'è poi un valore aggiunto per quanto riguarda l'utenza straniera, che è il valore del trovare testi nella propria lingua, oltre alla possibilità di reperire dizionari e corsi di lingua italiana. Per soddisfare le richieste di un'utenza multiculturale, sono presenti infatti numerosi libri in lingua francese, inglese, tedesca, fiamminga, spagnola, portoghese, rumena, polacca, cinese, russa, albanese, turca, croata, serba, bulgara, hindi, bengalese, araba, urdu, ucraina.

Le misurazioni effettuate durante la settimana campione del 2018, promossa dall'Istituzione biblioteche di Roma per tutte le sue sedi, hanno permesso di conteggiare 1.252 presenze complessive settimanali presso le biblioteche carcerarie. Tali misurazioni registrano la presenza non solo di detenuti, ma anche di operatori, agenti di polizia penitenziaria e altre persone che a vario titolo svolgono attività utilizzando i locali delle biblioteche. La presentazione di dati è molto importante perché i numeri offrono anche linee di interpretazione che permettono di comprendere più profondamente le situazioni. Purtroppo, come sottolineato da Francesca Cadeddu, i dati sulle biblioteche in carcere spesso sono lacunosi e attualmente non permettono di avere una visione di insieme sulla situazione delle biblioteche ristrette in Italia.

Inoltre è emerso come le biblioteche carcerarie romane siano molto vivaci. Ospitano infatti attività di vario genere: presentazioni di libri, incontri con autore, *reading* ad alta voce, circoli di lettura, cine-forum,

spettacoli teatrali e incontri filosofici, lezioni universitarie e corsi organizzati anche da associazioni e soggetti istituzionali. Così uno “scrivano di biblioteca”,⁸ presente alla conferenza, ha raccontato la sua esperienza: “Ed ecco la prima soluzione per cercare di non pensare e far passare quelle giornate interminabili più velocemente: leggere, leggere, leggere; ma non solo perché scopri che in biblioteca si organizzano corsi, o semplici e garbate chiacchierate, di varia natura; personalmente ne ho frequentati diversi in tanti anni di detenzione: filosofia, scrittura creativa, canto, storia, letteratura, computer, psicologia e poesia. A mano a mano diventano quelli i tuoi nuovi obiettivi.” L’attrice Veronica Pivetti, presente all’incontro, che più volte si è recata in carcere a presentare i propri libri, ha ricordato che: “In carcere si trova un terreno fertile, elettrico. Si incontrano sempre persone fameliche di comunicare e raccontare la propria storia”.⁹

Elena Zizioli¹⁰ e Luisa Marquardt,¹¹ nelle loro relazioni hanno sottolineato, tra le altre cose, la grandissima importanza di offrire ai detenuti attività culturali e corsi di formazione. Elena Zizioli ha animato presso la Casa circondariale di Rebibbia femminile, insieme alle bibliotecarie, un circolo di lettura con i *silent books*: libri senza parole il cui racconto è affidato esclusivamente alle immagini. Si tratta dunque di libri che riescono a superare le barriere linguistiche e favorire l’incontro tra culture diverse, consentendo la partecipazione anche delle detenute non alfabetizzate. Proprio la presenza di situazioni fortemente disagiate e di persone con un livello culturale

basso rende necessaria in carcere la sperimentazione e la ricerca di percorsi innovativi per promuovere e stimolare la lettura. Luisa Marquardt, da diversi anni impegnata come docente nel corso di Biblioteconomia di base, organizzato dal CESP (Centro studi scuola pubblica)¹² presso la Casa circondariale “Raffaele Cinotti”, ha sottolineato il valore formativo e trasformativo dell’iniziativa, nonché la curiosità e il coinvolgimento dei corsisti, in special modo di quelli ristretti.

Le biblioteche in carcere, ha spiegato Fabio De Grossi, responsabile del servizio, sono luoghi che ricordano il mondo di fuori, in cui addirittura sembra di trovarsi all’esterno. La “scrivana di biblioteca” di Rebibbia femminile ha spiegato molto bene come le ore che vi si trascorrono siano come un “pezzettino di libertà” e ha raccontato: “Quando le ragazze vengono in biblioteca si mettono vestiti più belli e si preparano come per andare a una festa. Ci tengo a dirlo per spiegare il grande valore che per noi rappresenta il luogo della biblioteca”. Sono luoghi “altri” rispetto agli spazi della detenzione, non solo fisicamente, ma anche rispetto all’approccio, dei detenuti verso la biblioteca e degli operatori verso i detenuti. In un luogo – il carcere – in cui non si può scegliere quasi nulla, in biblioteca si sceglie di venire e poi si decide cosa leggere. Ciò rende le biblioteche spazi che si possono dire “adulti”: infatti studi autorevoli hanno sottolineato come le istituzioni totali, non solo il carcere, inducano una tendenziale regressione infantile proprio a causa del poco esercizio di volontà personale, che non può influenzare ad esempio gli orari o l’orga-

nizzazione della giornata.¹³ Come giustamente sottolineato dal provveditore Calandrino, le biblioteche sono un antidoto contro l’appiattimento del pensiero dell’uomo e per questo sono fondamentali in luoghi chiusi come il carcere, nei quali il rischio di appiattimento è ancor più forte.

Nel video *Biblioteche in carcere: spazi di libertà*,¹⁴ realizzato dall’ufficio Mediateca Roma e proiettato per l’occasione, alcuni detenuti hanno parlato della lettura come evasione, ma anche come modo di risvegliare interessi sopiti o approfondire argomenti che hanno sempre incuriosito. In carcere il tempo non manca, spesso però è vuoto, a fronte di una percezione personale dilatata. Si trova quindi il modo di accelerarlo, e magari di soddisfare domande e curiosità. Sono luoghi di informazione, anche giuridica, pensiamo alla richiestissima consultazione dei codici, presenti di fatto solo nelle biblioteche. Edoardo Albinati, scrittore e insegnante a Rebibbia, ha testimoniato proprio la richiesta e il bisogno dei suoi studenti detenuti di ricevere consigli di lettura e libri in prestito per trascorrere utilmente il tempo. Per gli operatori, d’altro canto, chiunque entri in biblioteca, detenuto o meno, è un utente, che in quanto tale merita attenzione, ascolto, cortesia, e tentativi di rispondere al meglio alle richieste, a pari dignità con qualunque utente del sistema.

Non sono mancate alcune indicazioni per il miglioramento ulteriore di un servizio ormai consolidato, dal riscaldamento, la ristrutturazione e l’abbellimento dei locali, per rendere più gradevoli questi luoghi “altri”, al permettere in misura maggiore l’accesso, sino

alla proposta di un parziale e controllato utilizzo di alcuni siti internet, problema delicato dal punto di vista della sicurezza, ma ormai ineludibile considerato l'utilizzo della rete all'esterno.

Cosa vuol dire oggi lavorare come bibliotecari in carcere? Nel suo intervento Anna Angeletti¹⁵ si è chiesta se non si tratti di una specifica professione che con il suo lavoro contribuisce al percorso "trattamentale" dei detenuti. Il luogo richiede di accostarsi all'utenza senza pregiudizi, cercando di volta in volta un modo per relazionarsi anche con le difficoltà dei detenuti e aiutarli a colmare le carenze culturali e scolastiche. Molti detenuti infatti prendono per la prima volta un libro in mano in carcere e questo richiede molta cura nell'orientare le scelte di lettura. Il carcere anche per chi ci lavora è un po' una scuola perché si incontra una fascia della popolazione, che sicuramente ha sbagliato, ma anche è spesso quella più marginalizzata e bisognosa di aiuto: tossicodipendenti, alcolisti, stranieri, senza dimora, malati psichici. Angeletti, da molti anni direttore di carcere, non a caso ha parlato del carcere di Regina Coeli, che accoglie gli arrestati, come di "un pronto soccorso" in cui si accolgono molte fragilità. Per questo lavorare in carcere rappresenta anche una grande responsabilità, compresa quella di raccontare come è realmente il questo ambiente, contrastando tante *fake news*. La cultura, che entra in carcere attraverso tante strade diverse, dalla biblioteca alla scuola, al teatro, a tutte le attività presenti, non risolve tutti i problemi ma è di per sé un antidoto al carcere come fabbrica di recidiva.

Le biblioteche all'interno degli istituti, che come abbiamo detto sono luoghi "altri", contribuiscono ad abbattere il muro della separazione dal resto della città, e l'inserimento all'interno della rete delle biblioteche comunali è un modo per riconoscere e ricordare a tutti che le carceri sono parte del tessuto cittadino, una parte su cui si misura la civiltà delle nostre città, di cui non ci possiamo dimenticare.

STEFANIA MURARI

Istituzione biblioteche di Roma Capitale
Ufficio Biblioteche in carcere
s.murari@bibliotecheidiroma.it

LUCIANA ARCURI

Istituzione biblioteche di Roma Capitale
Ufficio Biblioteche in carcere
l.arcuri@bibliotecheidiroma.it

NOTE

¹ Calendario degli eventi disponibile all'URL <http://www.aib.it/attivita/bibliopride/bibliopride2018/eventi>.

² Il testo integrale della Convenzione è accessibile all'URL <https://tinyurl.com/y6vfhfc73> e in Luciana Arcuri, Fabio De Grossi, Graziella Scutellà (a cura di), *Il diritto di leggere. Le Biblioteche comunali romane in carcere*, Roma, Sinos, 2001, p. 29-34.

³ Componente del Comitato esecutivo nazionale dell'Associazione italiana biblioteche e Referente gruppo di studio AIB sulle biblioteche carcerarie.

⁴ Provveditore Amministrazione penitenziaria per il Lazio, l'Abruzzo e il Molise.

⁵ Testo accessibile all'URL <https://tinyurl.com/ydcbbdo5>.

⁶ Regina Coeli: una biblioteca di istituto "Lo Scalino" e tre di reparto; Rebibbia Nuovo Complesso (Raffaello Cinot-

ti): una biblioteca di istituto "Papillon" e sette di reparto; Rebibbia Casa di Reclusione: una biblioteca di istituto e una di reparto; Rebibbia Femminile: una biblioteca di istituto "Rocco Carbone"; Rebibbia Terza Casa: una biblioteca di istituto.

⁷ Si veda anche STEFANIA MURARI - LAURA VINCI, *Libri e gusti di lettura nell'esperienza degli Istituti di pena romani*, "Biblioteche oggi", 36 (2018), 6, p. 41-47.

⁸ Gli "scrivani di biblioteca" sono detenuti che svolgono lavoro retribuito o volontario in modo da garantire apertura e gestione del prestito nelle biblioteche carcerarie.

⁹ All'incontro è stata invitata anche Veronica Pivetti, noto volto dello spettacolo.

¹⁰ Docente di Pedagogia della narrazione presso il dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre.

¹¹ Docente di Bibliografia e bibliotecnica, presso il dipartimento di Scienze della formazione dell'Università di Roma Tre.

¹² LUISA MARQUARDT, *Apprendere la biblioteca in carcere*, "Biblioteche oggi", 36 (2018), 6, p. 29-40.

¹³ Cfr. ERVING GOFFMAN, *Asylum. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*, Torino, Einaudi, 1968; VALERIA PAOLA BABINI, *Liberi tutti. Manicomio e psichiatri in Italia: una storia del Novecento*, Bologna, Il Mulino, 2010; MICHEL FOUCAULT, *Sorvegliare e punire. Nascita della prigione*, Torino, Einaudi, 2014; FRANCO BASAGLIA, *L'istituzione negata*, Torino, Einaudi, 1968; ALDO RICCI - GIULIANO SALIERNO, *Il carcere in Italia*, Torino, Einaudi, 1971.

¹⁴ Il video è disponibile all'URL https://youtu.be/8P_pBvjo8ps.

¹⁵ Direttore Istituti penitenziari.

DOI: 10.3302/0392-8586-201808-055-1